

Bonaventura sessantenne meglio che mai

MILANO — E' giusto, e non è casuale, che si replichi anche la sera *Una losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura*, la deliziosa commedia di Sto (Sergio Tofano, naturalmente) che Franco Passatore ha realizzato per lo Stabile di Torino, e che viene presentata in questi giorni al Poliziano. Benché lo spettacolo sia, in senso stretto, destinato ai bambini, sarebbe stato infatti imperdonabile privare il pubblico degli adulti — e soprattutto di quanti, per ragioni anagrafiche o per altre colpevoli leggerezze, non hanno mai visto Tofano stesso nei panni del personaggio — di questo nuovo, felice incontro col più classico e amato dei protagonisti del fumetto italiano.

Un incontro che è al tempo stesso un recupero sentimentale e una convincente verifica, vista la stupefacente vitalità che Bonaventura, malgrado abbia superato i sessant'anni di «attività», continua a esprimere in virtù di quella intatta carica di aguzza ironia, di quella disarmante capacità di denunciare, esasperandoli, i luoghi comuni, di quella cronometrica ripetitività degli effetti che finisce col proiettarne i meccanismi in una trasparenza surreale, di quella irresistibile soavità dei versetti ingegnosamente demenziali, di quella sorniona, pungente, paradossale intelligenza dei *non-sense*, dei bisticci, dei *pastiche* linguistici.

Giustamente Passatore ha conservato alle strampalate vicende di Bonaventura, del «bellissimo Cecè» e della principessa Elettra un saporoso clima d'epoca evocato dai gustosi costumi *déco* disegnati dal compianto autore, dalle variopinte scene alla Prampolini o Depero ideate da Carlo Giuliano, dalle musiche di Gino Negri che ammiccano ai motivetti radiofonici e ai varietà d'allora.

A ciò va aggiunta la vivace reinvenzione scenica di una gestualità che mantiene tutta l'astratta linearità del segno grafico, la messa a punto di un registro interpretativo spiritosamente stilizzato, e il confluire nella maschera di Bonaventura degli echi di altre «maschere» di quegli anni, da Petrolini a Totò.

Determinante per l'ottimo esito dello spettacolo risulta la fresca prestazione dei giovanissimi interpreti, il Tosco, la Cuculo, il Corbellino, il Corbetta, e tutti gli altri. Due parole a parte per il piccolo, scatenato Davide Le Voci, irresistibile «bassotto» che ha l'aria di divertire il pubblico divertendo in primo luogo se stesso. Molti «grandi», in sala, e applausi cordiali.

Renato Palazzi